

REPORT



Ingegneri Abilitati: oltre 16 mila iscritti nel 2020

Dopo il minimo storico registrato nel 2019 con soli 8 mila iscritti, nell'anno della pandemia il **Centro studi CNI** segnala un boom di iscritti all'esame di Stato, conseguenza della semplificazione delle prove d'esame

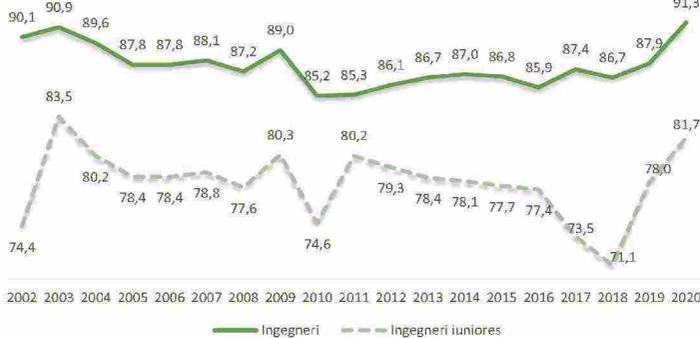


Grafico 1. Tasso di successo per le prove di abilitazione alla professione di ingegnere, anni 2002-2020 (sezione A e B).

di PASQUALINA CIANCIO

Nel 2020 raddoppia il numero di abilitati alla professione di ingegnere e ingegnere junior, tanto da passare dagli 8.512 del 2019 a 16.146 (di cui 14.623 nella sezione A e 1.523 nella sezione B). Tra le ragioni principali che hanno portato a questo raddoppio dei numeri secondo il **Centro Studi CNI** ci sarebbe la semplificazione delle prove di esame per l'abilitazione alla professione di Ingegnere e Architetto introdotte proprio nel 2020 a seguito della pandemia che ha colpito il nostro Paese. Aumentano anche i laureati magistrali coinvolti e anche il numero di laureati di primo livello che ha deciso di con-

seguire il titolo di "Ingegnere junior". Ma il dato eclatante del *trend* certificato dal rapporto del Centro Studi è costituito dal fatto che il numero più consistente di abilitati (circa la metà del totale) appartiene al settore industriale. **In forte aumento anche il numero di ingegneri del settore dell'informazione**, da sempre i meno propensi all'abilitazione, **pari a oltre il 10% degli abilitati**.

Infine, l'opportunità di poter svolgere gli Esami di Stato in modalità semplificata ha costituito un forte elemento di richiamo anche per gli Architetti e le altre figure attinenti alla ex facoltà di Architettura (Conservatore dei beni architettonici ed ambientali, Paesaggista e Pianificatore territoriale).

"Il boom di abilitazioni professionali rilevato con le procedure semplificate del 2020 - commenta **Armando Zambrano, Presidente del Consiglio Nazionale Ingegneri** - lascia supporre che le prove dell'Esame di Stato costituiscono un ostacolo all'esercizio della professione più mentale che reale. Non è tanto la difficoltà oggettiva delle prove a tenere i laureati lontani dall'abilitazione, quanto piuttosto l'idea di dover affrontare un nuovo sforzo alla fine di un percorso di studi complesso e faticoso. In questo senso, l'introduzione di percorsi di laurea magistrali abilitanti anche per la professione di Ingegnere (si veda articolo pag. 6, ndr), con un periodo di tirocinio professionalizzante



Grafico 2. Distribuzione degli abilitati all'esame di abilitazione alla professione di ingegnere (sezione A) per settore. Confronto 2013-2020

integrato nel corso di studi, può svolgere un ruolo strategico nel tentativo di avvicinare all'Albo i laureati magistrali dei settori industriale e dell'informazione, solitamente restii a conseguire l'abilitazione".

I NUMERI DELLA SEMPLIFICAZIONE

Dal rapporto presentato dal **Centro Studi CNI** si nota come la semplificazione delle prove di abilitazione ha determinato un numero di laureati notevolmente superiore a quello rilevato negli scorsi anni. Se ci si limita a considerare i soli laureati magistrali, i dati indicano che ha conseguito l'abilitazione alla professione di ingegnere oltre la metà dei potenziali candidati, laddove, negli ultimi anni, la corrispondente quota aveva subito un costante e progressivo calo passando dal **41,3% del 2013 al 26,9%, minimo storico, del 2019**.

Dopo una quindicina di anni di progressiva e inesorabile flessione con rarissime eccezioni, il numero di abilitati alla professione di ingegnere e ingegnere junior nel **2020 registra una decisa impennata: 16.146 abilitati, circa il 90% in più rispetto all'anno precedente**. Un numero che non si rilevava dai primi anni 2000, ossia negli anni in cui è entrato in vigore il D.P.R. 328/2001, il Decreto che, con la divisione dell'Albo in due sezioni (A e B) e tre settori (civile e ambientale, industriale, dell'informazione), ha modificato radicalmente la percezione dell'Albo e l'approccio dei laureati all'abilitazione professionale.

Più nel dettaglio, degli oltre 16 mila abilitati, 14.623 laureati (+90% rispetto al 2019) hanno conseguito il titolo abilitante per la professione di ingegnere e 1.513 (+151%) per quella di ingegnere junior, valore, quest'ultimo, tra i più elevati mai raggiunti da quando è stata creata la sezione B, avvalorando così la tesi secondo cui procedure più snelle invogliano un numero più consistente di laureati ad abilitarsi. In particolare la quota di abilitati *juniores* rispetto al numero dei laureati è passata dall'1,9% del 2019 al 4,5% del 2020.

LA DIFFICOLTÀ DELLA PROVA È UN DETERRENTE?

I risultati emersi dal report del **Centro Studi CNI** inducono a pensare che l'Esame di Stato per l'abilitazione alla professione sia più un ostacolo mentale che reale; questo lo si deduce dal fatto che il tasso di successo all'esame, anche con la procedura "semplificata", è sostanzialmente in linea con il *trend* registrato con le prove ordi-

inarie. Infatti, non è tanto la difficoltà oggettiva delle prove a tenere i laureati lontani dall'abilitazione, quanto l'idea di dover affrontare un nuovo sforzo alla fine di un percorso di studi complesso e faticoso.

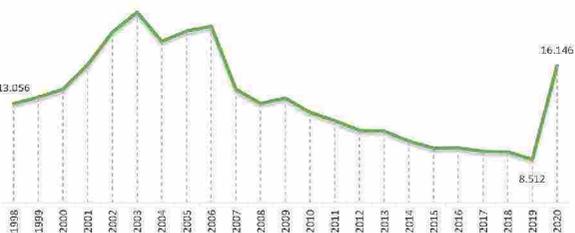
Alla luce di questi risultati, la prospettiva di introdurre percorsi di laurea magistrali abilitanti anche per la professione di ingegnere, con un periodo di tirocinio professionalizzante integrato nel corso di studi, assume una rilevanza strategica soprattutto per avvicinare all'Albo i laureati magistrali dei settori industriale e dell'informazione, solitamente restii a conseguire l'abilitazione.

IL 91% DEI CANDIDATI HA CONSEGUITO L'ABILITAZIONE

A riprova del fatto che la ritrosia nei confronti dell'abilitazione professionale, da parte della maggioranza dei laureati in ingegneria, non sia di certo imputabile alla difficoltà dell'Esame vi sono i dati sul tasso di successo dei candidati che hanno conseguito l'abilitazione negli anni precedenti al 2020. Infatti, se nell'anno della pandemia ha conseguito l'abilitazione oltre il 91% dei candidati, è vero anche che prima, quando le prove erano svolte secondo i canoni tradizionali, si rilevavano quote di abilitati costantemente superiori all'85%. Quindi il *format* con una sola prova orale e senza prove scritte ha certamente ridotto le difficoltà ma non è l'unica ragione. Il tasso migliora sensibilmente anche tra gli ingegneri *juniores* su 100 candidati, circa 82 hanno conseguito l'abilitazione, contro i 78 rilevati nel 2019 (**Grafico 1**).

IN AUMENTO ANCHE LE ISCRIZIONI ALL'ORDINE?

Degli oltre 14 mila abilitati alla professione di ingegnere del 2020, solo 5 mila risultano iscritti all'albo a fine 2021, un numero certamente più elevato di quello registrato negli anni precedenti, ma non nelle dimensioni che ci si poteva attendere dato l'*exploit* rilevato per quanto concerne il numero di abilitati. Quindi questo rinnovato interesse per l'acquisizione dell'abilitazione professionale si traduce solo in parte in un incremento delle iscrizioni all'Ordine. In sostanza, i laureati magistrali in Ingegneria ritengono importante conseguire l'abilitazione professionale, anche se solo una parte di essi ne fa un immediato utilizzo attraverso l'iscrizione all'Albo. Per gli altri resta una "opzione" utile da acquisire e da conservare nell'eventualità che possa servire durante il proprio percorso lavorativo.



N.B. Dal 2002 sono compresi anche gli ingegneri juniores.

Grafico 3. Abilitati all'esercizio della professione di ingegnere (sezione A) e ingegnere junior (sezione B) anni 1998-2020

"I dati che emergono dal nostro rapporto - dice **Giuseppe Margiotta**, Presidente del **Centro Studi CNI** - sono senz'altro incoraggianti. Tuttavia, al rinnovato interesse per l'acquisizione dell'abilitazione professionale non corrisponde ancora un sensibile incremento delle iscrizioni all'Ordine. Degli oltre 14 mila abilitati alla professione di ingegnere del 2020, solo circa 5 mila risultano iscritti all'albo a fine 2021, un numero più elevato di quello registrato negli anni precedenti, ma non nelle dimensioni che ci si poteva attendere. Per questo è necessario che il nostro sistema ordinistico dia una risposta forte. Si tratta di un'ottima occasione per avviare a quella sorta di baco/buco rappresentato da quei professionisti che ancora non riusciamo a intercettare".

BOOM DELLE ABILITAZIONI IN INGEGNERIA INDUSTRIALE E INFORMATICA

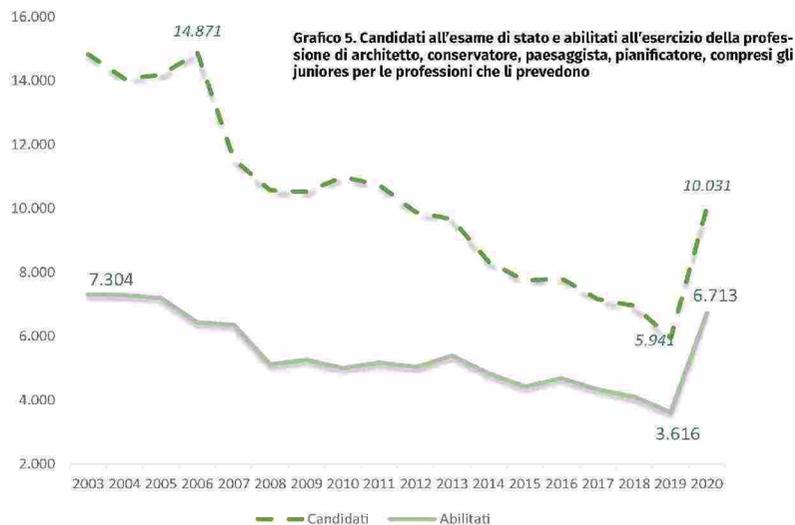
Il risultato più eclatante è costituito dal fatto che il numero più consistente di abilitati (circa la metà del totale) appartiene al settore industriale, laddove sembrava ormai consolidata la prassi che l'Esame di Stato fosse una prerogativa degli ingegneri del settore civile e ambientale. In forte aumento anche il numero di ingegneri del settore dell'informazione, da sempre i meno propensi all'abilitazione, che arrivano a costituire oltre

il 10% degli abilitati. Anche tra gli abilitati per la sezione B, aumenta, rispetto al passato, la quota di ingegneri industriali (23,8%) e dell'informazione (6,3%), mentre quella degli ingegneri juniores del settore civile ed ambientale scende sotto la soglia del 70% (**Grafico 2**). Inoltre, gli ingegneri industriali sono quelli che nell'esame di abilitazione hanno ottenuto le performance migliori (94,2% di abilitati) seguiti da quelli dell'informazione (92,2%), mentre gli ingegneri civili e ambientali si confermano, così come gli scorsi anni, quelli che sembrano incontrare le maggiori difficoltà, con la quota di abilitati che si riduce all'87,8%. Rispetto alla sezione A, si riequilibrano invece le performance tra i diversi settori e si va dall'80,3% degli Ingegneri civili e ambientali juniores all'86,3% degli ingegneri industriali juniores (**Grafico 3**).

LA LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEGLI INGEGNERI ABILITATI

L'occasione di poter svolgere un minor numero di prove rispetto agli Esami di Stato tradizionali è stata colta indistintamente in tutto il territorio nazionale, soprattutto negli atenei del Nord-Italia che hanno visto più che raddoppiare il numero di abilitati. Inoltre, è abbastanza verosimile che, trattandosi di prove sostenute "a distanza" e non in presenza, si siano

accentuati i flussi "migratori" dei candidati verso gli atenei ritenuti meno "ostici", fenomeno già consolidato in tempi di "normalità", ma che il ricorso alle prove telematiche ha sicuramente agevolato ulteriormente (**Grafico 4**). Circa un quarto degli abilitati ha conseguito il titolo di Ingegnere in uno dei due Politecnici (Milano e Torino) o presso la Federico II di Napoli, sebbene quest'ultima risulti l'ateneo con il tasso di successo più basso (85,1%) tra i primi 15 atenei per numero di abilitati. Il quadro varia comunque da ateneo ad ateneo, tanto che accanto a sedi come il Politecnico di Bari o l'Università della Basilicata in cui tutti i candidati hanno conseguito l'abilitazione, spicca il dato di Reggio Calabria presso il quale solo il 70,5% dei candidati ha superato con esito positivo la prova d'esame. Ben diversa la situazione per ciò che riguarda gli ingegneri juniores: i primi cinque atenei per numero di abilitati nel 2020 (Università del Salento, della Campania - Vanvitelli, Politecnico di



Bari, Federico II di Napoli e Università di Palermo) hanno tutti sede nel Meridione e hanno esaminato complessivamente circa il 40% degli abilitati. Relativamente al tasso di successo, il quadro si presenta più disomogeneo rispetto alla sezione A: si va infatti dal 100% di abilitazioni registrato a Bari, Genova e Potenza, al 35,7% rilevato presso l'Università di Reggio Calabria.

ABILITAZIONE ANCHE PER ARCHITETTI

L'opportunità di poter svolgere gli Esami di Stato in "modalità semplificata" ha costituito un forte elemento di richiamo non solo per gli ingegneri, ma anche per gli Architetti e le altre figure attinenti alla ex facoltà di Architettura quali Conservatore dei beni architettonici e ambientali, Paesaggista e Pianificatore territoriale. Nel 2020 hanno sostenuto l'Esame di Stato per l'abilitazione a tali professioni oltre 10 mila laureati, quasi il 70% in più rispetto all'anno precedente. In crescita anche il tasso di successo (66,9% contro il 59,8% del 2019) e il numero di abilitati (6.713, l'85,6% in più rispetto all'anno precedente). In particolare, il numero di abilitati è più che raddoppiato tra gli Architetti (6.713 contro i 3.251 del 2019) e addirittura quasi triplicato tra i Paesaggisti (110 abilitati a fronte dei 44 del 2019) e i profili juniores degli Architetti (464 laddove nel 2019 erano stati 171) e dei Pianificatori (40 contro 12). Margini di crescita ridotti si rilevano invece per i Pianificatori (134 nel 2019, 188 nel 2020), mentre resta invariato il numero di Conservatori dei beni architettonici e ambientali (appena 4) (**Grafico 5**).

LE DIFFERENZE TRA ABILITATI IN ARCHITETTURA E LE ALTRE FIGURE

Limitando l'osservazione ai soli Architetti, il numero più elevato di abilitati si rileva presso il Politecnico di Milano (830 abilitati), mentre l'Università della Campania Vanvitelli, che negli scorsi anni spiccava in qualità di sede con il numero più consistente di abilitati alla professione di Architetto, con un tasso di successo pari, nel 2020, al 50,5% (tra i più bassi in assoluto) si colloca solo al terzo posto sopravanzato anche dall'Università La Sapienza di Roma (626 abilitati). Il Politecnico di Milano e l'Università La Sapienza di Roma, nel medesimo ordine, si collocano ai vertici della graduatoria degli atenei con il numero più elevato di abilitati anche per quanto concerne gli Architetti juniores: 171 in totale quasi il 37% di tutti gli Architetti juniores del 2020. Per quanto riguarda i candidati all'esame di stato e abilitati all'esercizio della professione di pianificatore, pianificatore junior, conservatore e paesaggista per sede d'esame, nonostante la presenza di una sola prova al posto delle quattro previste normalmente, non si è rilevato un miglioramento delle prestazioni, che anzi risultano peggiorate rispetto al 2019: il tasso di successo medio (la situazione varia sensibilmente tra i diversi atenei) per i Pianificatori è infatti pari 70,7% (nel 2019 era il 77,5), per i Pianificatori juniores è 58,8% (nel 2019 era il 70,6%), per i Conservatori è il 50% (il 66,7% nel 2019) e per i Paesaggisti il 76,4% (83% nel 2019).

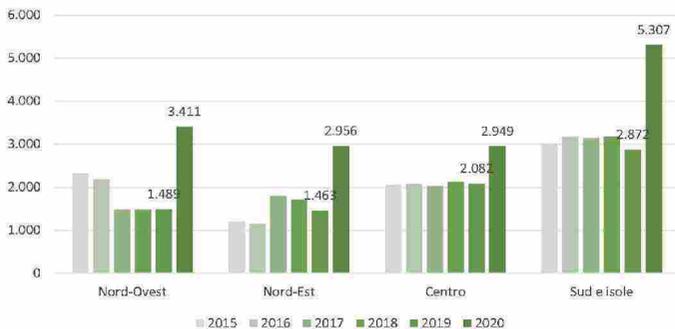


Grafico 4. Abilitati all'esame di abilitazione alla professione di ingegnere (sezione A) per area geografica anni 2015-2020 (vaLass)